Il calendario dei lavori della Camera

# Protesta del PCI per gli ostacoli al dibattito sulla mezzadria

**Dichiarazioni di Ingrao - Gli echi alle prese di posizione comuniste sul Quirinale - Mosca (PSI) annuncia una intesa per la nomina dei 58 delegati delle Regioni - La richiesta di incontro del PSIUP accolta dal PCI e dalle sinistre**

Si è svolta ieri a Montecitorio presso il presidente Pertini la conferenza dei capigruppo della Camera. È stato deciso che i lavori dell'Assemblea saranno ripresi il 3 novembre con le repliche dei relatori e del ministro della Pubblica istruzione Misasi sulla legge universitaria. Il giorno successivo secondo quanto era stato stabilito Camera e Senato si riuniranno in seduta congiunta per dare luogo alla terza votazione per l'elezione di un giudice costituzionale dopo che la DC, ancora una volta ha impedito l'elezione di Basso con un veto che non ha precedenti in questo campo.

Dopo la riunione dei capigruppo il compagno Ingrao presidente dei deputati del PCI ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione.

«*Noi comunisti innanzi tutto abbiamo espresso la nostra protesta per il modo con cui la DC, violando gli impegni presi ritarda e sabota in commissione il cammino delle misure di trasformazione del la mezzadria e colonia in affitto. Il presidente Pertini ha riconfermato l'impegno che il dibattito su queste misure comincerà in aula il 25 novembre. Quanto alla legge universitaria le destre mirano chiaramente a nuovi traccheggiamenti, senza incontrare resistenze apprezzabili nel centrosinistra. Noi invece siamo perché si arrivi ormai alla fase delle decisioni e della conclusione chiamando i partiti a pronunciarsi sul merito di problemi che sono di grande importanza per tutta la collocazione e l'avvenire della scuola. Abbiamo inoltre annunciato* — ha proseguito Ingrao — *che dopo le dichiarazioni odierne del ministro del Lavoro in assemblea chiederemo la discussione* [...] *di una nostra mozione sul lo spionaggio alla Fiat. Infine abbiamo sollevato la questione dell'atteggiamento della DC di fronte alla candidatura Basso per l'elezione a giudice della Corte costituzionale. È grave che il gruppo dirigente democristiano in base a motivazioni inaccettabili rompa in questo modo una prassi, colpisca il funzionamento degli istituti e pretenda di imporre agli altri sue valutazioni faziose. È un brutto segno* — ha detto Ingrao — *anche per altre elezioni e per altre candidature*».

Il compagno Ceravolo presidente del gruppo del PSIUP, ha detto che il rinvio del dibattito sulla mezzadria «*si inquadra ormai in un disegno più ampio che mira a una modifica sostanziale della precedente legge sugli affitti agrari per farla corrispondere alle richieste degli agrari*».

**QUIRINALE** I 58 delegati delle Regioni che prenderanno parte insieme ai senatori e ai deputati alla elezione del presidente della Repubblica saranno designati in modo autonomo dai vari Consigli sulla base di un accordo tra tutti i partiti dell'arco costituzionale dal PLI al PCI. L'annuncio è stato dato ieri sera dal vice segretario del PSI Mosca che aveva preso recentemente una iniziativa in tal senso. Egli ha detto che tutti i partiti interpellati hanno dato risposta positiva ed ha aggiunto che l'intesa è «*certamente un dato positivo e significativo*» da porre in relazione anche con le recenti deliberazioni del CC socialista «*tese a riaffermare la necessità che il nuovo Capo dello Stato sia espressione di una maggioranza popolare antifascista ed espressione dei suoi valori democratici*». Sempre per quanto riguarda la scadenza del Quirinale Mosca ha detto che l'editoriale di *Rinascita* di Macaluso è un «*positivo chiarimento*» su di una linea sulla quale i socialisti — ha proseguito — continueranno a sollecitare «*non solo i comunisti e i cattolici democratici ma più in generale l'arco di quelle forze antifasciste uscite dalla vittoriosa lotta di Resistenza*». Dopo un accenno al dibattito apertosi nel PSDI e nel PRI il vice segretario socialista ha detto che «*si va sempre più consolidando quello schieramento democratico e riformatore che anche nel recente Consiglio nazionale dc ha trovato una sua matura espressione nella denuncia dei tentativi di* [...]».

Sul problema della nomina dei delegati regionali [...] quadripartito presso la Direzione dc. Per il PSI era presente Mosca.

Altri echi all'articolo di *Rinascita* sono venuti da parte della DC e del PRI. *Il Popolo* si è chiuso in una posizione polemica difensiva scrivendo che nell'articolo di Macaluso «*non manca un tentativo di pesante inserimento nelle vicende interne della DC*». Molto più articolato invece il giudizio della *Voce repubblicana*. Secondo il giornale del PRI i comunisti tendono «*1) a smentire le voci di trattative sottobanco condotte dal PCI, 2) a lumeggiare in qualche modo le caratteristiche personali del nuovo presidente non "un capo carismatico" e, forse "di non grande rilievo", ma che dia garanzia assoluta di antifascismo e di rispetto e difesa della Costituzione, 3) a definire il rapporto tra la crisi attuale della DC e l'elezione del presidente della Repubblica*».

Ieri Colombo si è incontrato con Forlani e Cossiga.

**PSIUP** La segreteria del PSIUP ha diffuso ieri questo comunicato: «La Direzione del Partito comunista italiano ha risposto affermativamente alla richiesta di incontro formulata dalla Segreteria del PSIUP per la definizione di un atteggiamento comune dei due partiti di fronte ai problemi inerenti alla prossima elezione presidenziale e al referendum sul divorzio. La risposta positiva del PCI è pervenuta stamane con una lettera del Vicesegretario on. Berlinguer, essa si aggiunge alla decisione di ieri della Segreteria del PSI, alla risposta positiva pervenuta in precedenza dal MPL nonché all'incontro già verificatosi con la sinistra indipendente. Negli ambienti del PSIUP si esprime soddisfazione per le risposte affermative che costituiscono la premessa e l'avvio di un discorso teso alla ricerca di convergenze con le forze della sinistra sulle questioni che si trovano al centro del dibattito politico nel Paese».

**c. f.**

---

Crolla la montatura poliziesca

## Scarcerati a Bologna i tredici compagni della Fgci

BOLOGNA 29

La montatura si è sfasciata: il tentativo di imbastire un «giallo» politico per gettare discredito sulle lotte degli studenti che vogliono una scuola democratica moderna aperta al nuovo non ha retto alla possente protesta che scaturita dallo sciopero nelle scuole e dal corteo dei diecimila allievi delle medie e degli istituti superiori nelle vie di Bologna si è sviluppata in ogni settore.

I tredici compagni della FGCI e della sezione universitaria comunista sono stati scarcerati al termine dell'interrogatorio del Sostituto procuratore della Repubblica dottor D'Orazi. Sono usciti oggi alle 15 in libertà provvisoria come vuole il rito ma non v'è dubbio che l'istruttoria terminerà con il proscioglimento pieno dei giovani ingiustamente catturati dalla polizia mercoledì mattina al Liceo scientifico Copernico mentre assistevano ad una assemblea aperta in palestra indetta per protesta contro il teppismo fascista del giorno prima. Essi sono stati fraternamente salutati in Federazione da centinaia di giovani.

Il provvedimento del magistrato dimostra che non sono mai esistiti motivi per gettare i tredici giovani comunisti in carcere. Lo stesso preside del «Copernico» Melli convocato dal sostituto Procuratore della Repubblica non ha «riconosciuto» i compagni quali autori dell'allontanamento da una aula dello studente del Liceo che martedì aveva partecipato alla provocatoria operazione commando davanti alla scuola anche costui non è riuscito a fare alcun riconoscimento.

È dunque più che confermata la preoccupazione del movimento democratico bolognese sul significato della violenza [...] provocazione [...] neofascismo.

---

L'incontro a Roma dei comitati di redazione

# Giornalisti a convegno sulla libertà di stampa

**Esaminate le proposte per una riforma democratica della informazione – Interventi del professor Branca, del ministro Donat-Cattin, dei compagni Terracini, Tortorella e Manca (PSI)**

Una riforma democratica per la libertà d'informazione: su questo tema la Federazione Nazionale della stampa ha avviato ieri al palazzo Braschi di Roma una conferenza nazionale dei comitati di redazione alla quale sono stati invitati anche rappresentanze dei partiti, dei gruppi parlamentari e del governo.

Il tema proposto è quello che ispira in particolar modo l'azione della Federazione dal Congresso di Salerno in poi e che diventa sempre più urgente di fronte alla accelerazione con cui i grandi monopoli (si pensi al gruppo Monti ed alla Fiat) tendono a concentrare nelle proprie mani e senza più alcuna mediazione i maggiori organi di informazione nazionali. Si spezza sempre più rapidamente così quella pluralità di voci che — pur all'interno di un sistema solidamente controllato da alcuni gruppi della classe dominante — veniva in qualche misura garantita dall'esistenza di una pluralità di testate.

Questo processo risulta ancora più grave in una realtà che vede già il maggiore strumento sociale di informazione — l'ente radiotelevisivo — al servizio di ristretti gruppi di potere e impone dunque il tema generale della conquista di nuovi strumenti capaci di difendere quella libertà garantita dalla Costituzione come un problema essenziale del paese.

All'affermazione teorica della «libertà di stampa» non corrisponde dunque una stampa libera e questo l'ha esplicitamente affermato il segretario generale della Federazione Ceschia nella sua relazione introduttiva. In Italia insomma può «fare informazione» soltanto chi ne abbia i mezzi soltanto pochi gruppi privati dunque possono gestire un «servizio» che ha finalità e funziona sociali.

È proprio per tentare una contrapposizione a questa realtà ed avviare un processo che renda più agevole l'accesso alla formazione dell'informazione, che la Federazione della Stampa va elaborando una strategia dello intervento pubblico variamente articolata: nuove riduzioni sul prezzo della carta, controllo sulla distribuzione della pubblicità, riforma del sistema di distribuzione e via dicendo. Con l'obiettivo preminente di sollecitare il fiorire — o il consolidarsi — di iniziative editoriali che siano espressione di quelle componenti della vita civile che la stessa Costituzione riconosce come essenziali al democratico sviluppo del paese.

Il problema è dunque assai vasto e si sviluppa certamente ben oltre una serie pur ricca, di provvedimenti a breve e lungo termine. Su questo problema il dibattito si è acceso con molta vivacità e con autorevoli interventi.

È emersa innanzi tutto — attraverso l'autorevole intervento del prof. Branca ex presidente della Corte Costituzionale — l'assoluta legittimità costituzionale di un rifiuto delle concentrazioni anche in un sistema che riconosce come quello attuale la iniziativa privata. Ma è emersa anche attraverso lo intervento del Ministro del Lavoro e dei rappresentanti dei partiti di sinistra la necessità di una analisi politica e quindi di un intervento che (come ha detto il compagno Enrico Manca della direzione del PSI) non sia di razionalizzazione del sistema ma affronti la questione della informazione in modo nuovo considerandola come un servizio sociale alla stregua di altri fondamentali servizi sociali quale ad esempio la scuola. È in questo senso del resto che va accolto anche l'invito di Donat Cattin a collegare strettamente la riforma dell'informazione stampata e quella della RAI-TV.

Come garantire tuttavia questi obiettivi politici e di democrazia? Il compagno Terracini ha ricordato come la libertà di informazione sia un momento di un problema più generale di libertà come testimonia l'impegno concreto delle battaglie parlamentari — cui certa stampa non ha dato alcun contributo — per l'abolizione delle leggi e dei codici fascisti. Ed ha proposto — salutato da un applauso — un incontro fra i gruppi parlamentari ed i giornalisti.

A sua volta il compagno Tortorella direttore dell'«Unità» ha sottolineato come occorra evitare che le misure di sostegno proposte possano aiutare anche quei gruppi che negano la Costituzione che sono già così potenti da soffocare gli altri. Occorre innanzi tutto com'è stato proposto sostenere la stampa di partito dei sindacati delle cooperative di altre associazioni sociali e culturali che forniscono già anzi di un primo e certo controllo democratico proprio perché si tratta di una stampa che risponde pubblicamente del suo indirizzo politico sia di fronte all'organismo cui si riferisce che dinanzi al paese. Non è soltanto con generici provvedimenti «tecnici» che in una società capitalista si può garantire la libertà di informazione contro lo strapotere dei gruppi monopolistici.

Sul complesso delle questioni [...] i giornalisti Oldini, Botti, [...]

---

## 36 ore di sciopero per la rinascita del Trasimeno

Appoggio dei lavoratori all'azione della Giunta regionale

PERUGIA 29

Prosegue la lotta delle popolazioni del Trasimeno per l'occupazione e la rinascita economica. Le amministrazioni comunali del comprensorio e la CGIL hanno indetto per oggi e domani uno sciopero generale di tutte le categorie di 36 ore, l'adesione al quale è stata e si annuncia massiccia.

Stasera oltre 500 lavoratori provenienti da tutti i comuni del comprensorio sud del Trasimeno sono affluiti nella sede della Regione umbra (che da parte sua ha loro aperto volentieri i battenti) per esprimere il completo appoggio al l'operato della Giunta regionale e rivendicare dallo Stato le riforme, nuove scelte democratiche di politica economica, cui sono vitalmente legate le sorti economiche dell'intero comprensorio già profondamente umiliato dalle scelte governative asservite in tutto e per tutto alla volontà dei grandi monopoli.

---

Assieme a Mechelli e Santini per il cantoniere-laureato

## Ancora un'accusa a Petrucci

**Avviso di procedimento all'ex sindaco e agli altri notabili democristiani per lo scandalo di Mensurati: due stipendi per lavorare nella DC «Esperto» nel comitato per la programmazione non si è mai visto al lavoro**

Amerigo Petrucci l'ex sindaco democristiano di Roma già implicato nello scandalo ONMI è di nuovo nei guai con la giustizia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Schiavotti ha firmato un avviso di procedimento penale a carico oltre che del segretario regionale della DC laziale di un altro ex sindaco dc della capitale Santini dell'ex presidente della provincia e della Regione Gerolamo Mechelli e del dottor Elio Mensurati vice segretario politico e dirigente organizzativo del comitato romano della DC.

Tutti sono sotto accusa per la loro attività svolta in passato presso il Comitato regionale per la Programmazione Economica. Petrucci, Santini e Mechelli in qualità di presidente del CRPE Mensurati come «esperto del comitato medesimo».

Nel documento della Procura si parla di «istruzione preliminare in ordine ad asserite irregolarità (falsi)

Elio Mensurati

nelle attestazioni mensili di effettivo espletamento del lavoro di esperto da parte di Mensurati Elio e alle conseguenti percezioni indebite di compensi da parte del medesimo Mensurati».

«L'esperto» così risultò da una inchiesta giornalistica percepiva due stipendi.

La carriera politico amministrativa di Mensurati comincia nel 1964 vice segretario politico e dirigente organizzativo del comitato romano della DC vice segretario del CRPE segretario particolare e capo della segreteria dell'ex sindaco Santini candidato alla presidenza dell'istituto culturale e scientifico «Placido Martini» e infine cantoniere di ruolo del comune di Roma. Mensurati laureato e con tutti questi incarichi era pagato dal comune come cantoniere.

---

Per la riforma democratica della scuola

# STUDENTI DEI «PROFESSIONALI» ALLA CAMERA DA TUTTA ITALIA

**Le delegazioni si sono incontrate con i gruppi parlamentari e col ministro Misasi — Gravi episodi di discriminazione a Ravenna, Cesena e Brescia**

Presa di posizione della Consulta del PCI per la scuola

## I comunisti contrari al «numero chiuso» negli istituti professionali

In molti centri del nostro paese gli studenti degli istituti professionali sono in agitazione per lo sbarramento imposto alle iscrizioni alle quarte e quinte classi sbarramento che discende da una legge che introducendo il completamento quinquennale dei corsi dell'Istituto professionale fissava però un limite col numero chiuso di 350 classi sperimentali in tutta Italia: questo è quanto stabilito appunto dalla legge n. *754 del 27-10-1969* legge votata dalla maggioranza di centro-sinistra.

Poiché in questi giorni di lotte studentesche gli organi ministeriali e governativi rifiutando di togliere il blocco delle iscrizioni si trincerano dietro i limiti della legge 754 quando non cercano addirittura di rovesciare la responsabilità di quanto avviene su presunte resistenze dell'opposizione di sinistra la Consulta del PCI per la scuola riafferma:

*a)* i comunisti con la proposta di legge Scionti (n. 1156 6-3-69) furono i primi a proporre che l'istruzione professionale non fosse un *ghetto* senza sbocchi ma impostarono il duplice problema del *riconoscimento effettivo della qualifica* sul posto di lavoro e della possibilità *per tutti* di accedere a classi di completamento che portassero l'istruzione professionale alla durata quinquennale;

*b)* durante la discussione del disegno di legge governativo che istituiva il limite di 350 in tutta Italia delle classi sperimentali abbiamo lottato *contro* il numero chiuso e *per* l'istituzione di tali classi ovunque ne esistesse la domanda chiedendo cioè che l'istruzione professionale fosse regolata dalle stesse leggi che riguardano l'accesso alle altre scuole senza preclusioni di nessun tipo. Il governo seguito dalla maggioranza ha sempre accampato giustificazioni finanziarie e alibi sperimentali per rifiutare le nostre proposte;

*c)* la stessa battaglia è stata condotta dai comunisti in occasione del dibattito sulla «legge ponte» a proposito della quale abbiamo riproposto la stessa esigenza di superare il *numero chiuso* che costituisce una pesante discriminazione e introduce elementi di sottogoverno nel l'istituzione delle classi sperimentali;

*d)* di fronte alla proposta di legge Rausa e altri (n. 2752) che è stata ora presentata e che propone di allargare il numero delle classi sperimentali, osserviamo che essa costituisce un ripensamento da parte della maggioranza un riconoscimento del carattere restrittivo del la 754, e perciò non solo non ci opponiamo ma sollecitiamo la discussione rapida e l'approvazione di tale legge e però in atto una *resistenza* del governo e il tentativo di mantenere in forma leggermente allargata (da 350 a 450 classi) il *numero chiuso*. Noi ci batteremo perché ogni tentativo in tal senso sia respinto;

*e)* in tal senso anche ricollegandoci ai numerosi o.d.g. di assemblee studentesche di Consigli comunali ecc. riteniamo che debba farsi più forte la pressione perché *sollecitamente* questa proposta di superamento del numero chiuso venga discussa alla Camera e al Senato. Nel contempo — proprio mentre si avvicinano i tempi della discussione sulla *scuola media superiore* e mentre è in atto il dibattito sui poteri delle Regioni nel campo della preparazione professionale — bisogna che la spinta critica alla politica riduttiva del governo investa anche la *qualità* della sperimentazione e i suoi risultati. Non possiamo concepire che se pur prolungato l'Istituto professionale rimanga una scuola con sbocchi precari e squalificata rispetto agli altri ordini di studio: al contrario bisogna fare delle classi «sperimentali» e della loro diffusione uno strumento certo parziale e transitorio ma da non trascurare nella non facile via verso l'unificazione della scuola secondaria superiore che sia una scuola rinnovata in cui studio e lavoro siano presenti in cui si attui realmente una politica nuova per il diritto allo studio.

Delegazioni di studenti degli istituti professionali provenienti da tutta Italia si sono recati ieri mattina a Montecitorio per incontrarsi con i gruppi parlamentari dei partiti democratici ai quali hanno esposto le loro principali rivendicazioni: liberalizzazione per l'accesso al 4 e 5 anno, regionalizzazione degli istituti, riforma democratica della scuola. Erano presenti tra gli altri studenti dell'istituto professionale «Settembrini» di Milano del «Callegari» di Ravenna degli istituti professionali di Faenza del «Comandini» di Cesena.

Gli studenti sono stati ricevuti dapprima al gruppo comunista dove si sono incontrati con il compagno Chiarante responsabile della Commissione scuola del PCI. Gli studenti hanno esposto i loro problemi ponendo l'accento sulla imponente mobilitazione di massa e sulla lotta che stanno sostenendo in tutta Italia i ragazzi dei professionali nelle Marche in Emilia in Toscana. «La battaglia — hanno affermato gli studenti — che ormai da anni conduciamo per il rinnovamento e la democratizzazione dell'istruzione professionale è una battaglia che investe l'intera struttura scolastica e quindi tutte quelle forze politiche interessate ad una reale riforma della scuola».

Gli studenti hanno portato numerosi esempi delle discriminazioni che subiscono sulla base del principio del «numero chiuso» in virtù del quale solo in un numero limitato di istituti esattamente 350 è istituito sperimentalmente il biennio. Al «Callegari» di Ravenna per esempio 17 sono gli studenti esclusi dal biennio, 8 al «Comandini» di Cesena senza contare poi i respinti. Ma il «caso» più grave è accaduto a Brescia dove dieci studenti del locale istituto professionale promossi al 5 anno sono dovuti andare a Milano per poter frequentare. La vicenda si è conclusa con l'abbandono degli studi da parte di 9 di questi studenti perché il «Settembrini» di Milano non aveva posto che per uno.

Il compagno Chiarante ha illustrato agli studenti la posizione del PCI e le proposte che il nostro Partito ha elaborato per risolvere il grave problema.

La delegazione è stata quindi ricevuta dagli on. Codignola e Achilli del PSI che hanno assicurato l'impegno del loro partito. Anche l'on. Sanna del PSIUP ha assicurato l'appoggio del suo partito.

Nel pomeriggio inoltre la delegazione è stata ricevuta dal ministro della Pubblica Istruzione Misasi ha assicurato che entro il 15 novembre (sempre che si trovino i fondi) sarà approvata la proposta di legge che eleva il numero dei corsi sperimentali.

Infine la delegazione si è recata al gruppo DC dove però era presente solo un rappresentante delegato che ha preso nota delle rivendicazioni degli studenti.

---

# A COLPI DI BUGIE

*Abbiamo già sottolineato di tempo in tempo alcune delle più grossolane contraffazioni e falsificazioni della nostra politica da parte del quotidiano che si autodefinisce della sinistra di classe. Ne abbiamo anche sottolineato alcune invenzioni bugiarde. L'ultima è di ieri: un attacco contro Gonella Bufalini sul divorzio. In più si dice: i comunisti sarebbero disponibili al* [...] *stesso ha già assunto – a nome del partito — pubblica posizione contro il fatto che* [...] *opposizione di un comune* [...] *costituisca un ostacolo qualche questo si presterebbe a* [...] *di ogni genere. Tutto ciò è altronde. L'abbiamo scritto detto e ridetto fino alla noia. A che serve dunque mentire in quel modo? La causa del* [...] *non c'entra per nulla si spera soltanto di poter alimentare una campagna con* [...] *le posizioni. Abbiamo scelto questo caso unicamente come esempio. Sotto molti* [...] *smentire ogni* [...] *ogni bugia o invenzione* [...] *contro di noi di questo giornale e di tanti giornali* [...] *Dall'altronde* [...] *di bugie non fa molta strada.*

**Dario Natoli**

---

UN APPELLO AL GOVERNO

# Intellettuali italiani contro le repressioni e gli arresti in Grecia

**Indignata protesta contro «quel regime che continua a calpestare i diritti umani e civili, imprigiona e tortura i suoi oppositori» - Interrogazione del PSIUP - Documento unitario di protesta dei giovani democratici romani**

Contro la nuova ondata di repressione e di arresti di antifascisti e di democratici scatenata dal governo dei colonnelli in Grecia numerosi intellettuali hanno rivolto un appello al governo italiano chiedendone un concreto ed efficace intervento per la liberazione dei patrioti arrestati.

Ecco il testo dell'appello:

«Eleviamo la nostra indignata protesta contro quel regime che continua a calpestare i diritti umani e civili del popolo greco, imprigiona e tortura i suoi oppositori procedendo in questi giorni a numerosi arresti che colpiscono anche valorosi combattenti e dirigenti della guerra di liberazione contro l'occupazione nazifascista.

«Chiediamo al governo italiano di usare tutta la sua influenza perché siano liberati i democratici arrestati perché sia posto fine alle torture e alla persecuzione di quel popolo.

«Ci appelliamo a tutti gli intellettuali e agli antifascisti perché sia sempre più vigile più forte la lotta contro il fascismo ovunque mostri il suo volto».

L'appello è stato sottoscritto da *Carlo Giulio Argan, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Paolo Sylos Labini, Giorgio Tecce, Carmelo Samonà, Antonio Pesenti, Lucio Colletti, Nicola Badaloni, Alberto Asor Rosa, Lucio Lombardo Radice, Aldo Visalberghi, Paolo Chiarini, Dario Puccini, Gabriele Giannantoni, Walter Pedullà, Lucio Villari, Dante Gaeta, Giuliano Manacorda, Giorgio Manacorda, Mario Agrimi, Italo Insolera, Giovanni Berlinguer, Mario Lunetta, Franco Ferri, Dacia Maraini, Claudio Pavone, Ruggero Orfei, Ernesto Treccani, Achille Perilli, Cesare Zavattini, Bernardo Bertolucci, Elio Petri, Ugo Pirro, Ettore Scola, Palma Bucarelli, Aldo Turchiaro, Walter Binni, Paolo Spriano, Guido Fossati, Valentino Gerratana, Giovanni Favilli, Franco Calabria, Leonardo Benevolo.*

A Roma i movimenti giovanili democratici hanno sottoscritto un documento nel quale si esprime «la più profonda indignazione per la nuova ondata di arresti e persecuzioni che si è abbattuta in Grecia contro i democratici e gli oppositori del regime fascista». Nel documento si denuncia anche «la barbara repressione in atto in Spagna contro i minatori delle Asturie in sciopero e contro gli operai della SEAT filiale spagnola della FIAT». I giovani comunisti della DC del PSI repubblicani e del PSIUP chiedono al governo l'isolamento dei regimi fascisti.

Le adesioni all'appello degli intellettuali vengono raccolte presso la Casa della cultura di Roma (via del Corso 267).

I deputati del PSIUP Luzzatto Carrara Sutour e Lattanzi hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere «se abbia rappresentato o intenda rappresentare al governo greco la profonda impressione suscitata in Italia dalla nuova ondata di arresti e di persecuzioni in atto in Grecia contro oppositori del regime».

A Firenze ieri in occasione della riunione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e dei presidenti dei gruppi consiliari è stato dato mandato al presidente del consiglio Gabbuggiani di inviare al ministro degli Esteri e ai presidenti delle due Camere il seguente telegramma:

«Ufficio presidenza e gruppi consiliari antifascisti Consiglio regionale Toscana di fronte grave recrudescenza arresti persecuzioni e limitazioni ogni libertà cittadini democratici greci opera governo colonnelli, esprimono viva protesta e auspicano precisa e ormai indifferibile presa posizione autorità italiane onde ottenere sia liberazione personalità politiche e patrioti greci colpevoli solo di combattere per libertà loro paese sia passi decisi in sede opportuna per isolare il governo greco nei consessi internazionali».

---

## Firenze: il giudice Biotti interrogato per cinque ore

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE 29

Per cinque ore il giudice milanese Carlo Biotti «ricusato» mentre presiedeva il processo contro il giornalista Pio Baldelli, querelato, come direttore di *Lotta continua* dal commissario Calabresi, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro al quale la Cassazione ha rinviato gli atti processuali per legittima suspicione. Il dottor Guttadauro fu incaricato nel luglio scorso dalla sezione speciale della suprema Corte di Cassazione di compiere la istruttoria formale.

Il presidente del tribunale milanese che si è presentato spontaneamente al dottor Guttadauro è stato interrogato dalle ore 12 alle 17 senza alcuna interruzione. Egli era accompagnato dal suo legale avvocato Sordillo, che ha assistito all'interrogatorio. Finora il reato, o i reati, per i quali il dottor Guttadauro sta procedendo nei confronti del giudice Biotti non sono stati rubricati. Si parla di omissione di atti d'ufficio. Ma non si esclude che il sostituto procuratore stia esaminando anche la possibilità che nei fatti imputati al giudice milanese si ravvisino pure i reati di corruzione e di violazione del segreto istruttorio. Nei giorni scorsi il dottor Guttadauro si è recato a Milano dove nell'ufficio del procuratore della Repubblica ha raccolto le testimonianze dei giudici del PM e del cancelliere che parteciparono al processo.

Fu proprio nel corso di questo processo per diffamazione per mezzo della stampa che il commissario capo Calabresi e il suo legale «ricusarono» il dottor Biotti. Il segreto istruttorio come al solito avvolge l'intera vicenda in una cortina di riserbo questa volta particolarmente rigorosa in considerazione della personalità del potenziale imputato. Il dottor Biotti che fin dall'inizio della «ricusazione» aveva negato di avere fatto confidenze all'avvocato Lener suo amico da tantissimi anni anche nel corso di questo interrogatorio avrebbe respinto le accuse che Lener gli ha mosso.

L'inchiesta come ha lasciato intendere il sostituto procuratore dottor Guttadauro con l'interrogatorio di Biotti è quasi conclusa e nel mese di novembre dovrebbe venire la decisione proscioglimento o rinvio a giudizio.

**Giorgio Sgherri**

---

# Si apre oggi a Milano il «Mese antifascista»

MILANO 29

Domani al Teatro Lirico con una grande manifestazione popolare si apre il «Mese antifascista» indetto dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano nel quale si riconoscono i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane, enti culturali di Milano e della provincia che si richiamano ai valori della Resistenza e alla Costituzione.

Alla manifestazione di domani parleranno il compagno Arrigo Boldrini, Danilo Dolci, il pittore Remo Brindisi, Enzo Enriques Agnoletti, Rinaldo Scheda (a nome dei tre sindacati), Cesare Musatti.

La manifestazione sarà presieduta da Cesare Grampa consigliere provinciale della DC.

Gli attori Gian Maria Volonté e Franco Parenti leggeranno brani da un volume di Danilo Dolci sulla Resistenza.

Il regista Cesare Zavattini ha curato il montaggio di un documentario «Da Auschwitz a Hiroshima».

Nel corso della manifestazione la Regione lombarda presenterà i primi risultati della [...] del fascismo in Lombardia che lo stesso Consiglio regionale ha promosso nell'aprile scorso.

Decine di Comuni, di Comitati unitari antifascisti di quartiere, di fabbrica [...] hanno dato la loro adesione alla manifestazione.

## Provocazione poliziesca ad Architettura

MILANO 29

Gravissima provocazione oggi pomeriggio alla facoltà di Architettura di Milano dove la polizia ha impedito che si tenesse un'assemblea antifascista di studenti aperta ai lavoratori. La polizia ha messo in stato d'assedio la città degli studi: camion carichi di agenti e idranti sono stati messi a sbarrare le strade attorno al Politecnico, decine di studenti sono stati illegalmente perquisiti e identificati.

Nella facoltà presidiata dagli agenti in divisa i professori hanno sospeso le sedute d'esame che erano in corso. Solo il senso di responsabilità degli studenti ha impedito che si verificassero incidenti. Il divieto all'assemblea di Architettura era stato chiesto al questore dal rettore del Politecnico Cassinis. Sul fatto di oggi i compagni sen. Brambilla e on. [...] hanno rivolto al ministro un'interrogazione.

Nella tarda serata si è appreso che il rettore Francesco Carassa e i professori del stesso ateneo si sono dimessi dai loro incarichi in segno di protesta.